

La febbre gialla arriva sotto l'ombrellone

THRILLER. In principio fu la Svezia. Ma ora anche l'Italia si attrezza e presenta nuovi titoli in vista dell'estate, rileggendo e scardinando il genere con Di Persio, Pieraccini, Bertuzzi.

DI FLAVIA PICCINNI

■ In principio fu la Svezia e il suo stuolo di scrittori specializzati in thriller. Adesso però, dopo l'onnipresente Stieg Larsson e il fortunato Leif GW Persson che torna in libreria con *Uccidete il Drago* (Marsilio), anche l'editoria nostrana gioca le sue carte in vista dell'estate.

Mettendo da parte gli epigoni nazionali dei maestri nordici e statunitensi, i cui tentativi spesso goffi e incerti hanno fatto comunque gridare a un miracolo tutto italiano, arrivano in libreria a distanza ravvicinata tre titoli che promettono di scardinare la classifica e l'idea comune di thriller.

A firmarli sono Di Persio, Pieraccini, Bertuzzi. Tutti e tre esordienti. Tutti e tre abili conoscitori del genere e delle sue regole. Tanto abili da muoversi negli anditi più inesplorati del thriller per arrivare a derivazioni anomale, spesso di confine, dove l'indagine non è solo quella sul campo e il mistero arriva oltre la pagina, lambisce e arde di nuove materie.

Il più adrenalinico del gruppo è Luca di Persio che con il suo *Momento Zero* inaugura Schegge, la nuova collana di thriller della romana Elliot. Di Persio, trentasei anni e un lavoro come pubblicitario, gioca su un desiderio comune che, pagina dopo pagina, si fa certezza perché tutti, in fondo, «vogliono sparire, prima o poi. Avere una seconda possibilità, un nuovo destino». Ed è questo il compito di una misteriosa e potente organizzazione su cui indagheranno, dopo la morte in

un incidente stradale di Frank Altobelli, testimone chiave di un importante processo di mafia, un'originale coppia di detective: Paolo Assi, che di giorno fa il poliziotto e di notte il killer, e l'uomo dei servizi segreti Francesco Gualtieri. Le indagini saranno complesse, un cortocircuito di colpi di scena e rivelazioni, e porteranno alla scoperta di quello che è il momento zero, l'alba prima di una nuova vita.

A manipolare la realtà, questa volta con esiti del tutto diversi, ci prova anche l'aretino Massimiliano Pieraccini, quarantatré anni, una laurea in fisica e un posto come insegnante all'Università di Firenze. Leggendo il libro si intuisce il motivo dell'agguerrita asta fra i maggiori colossi dell'editoria italiana. *L'anomalia* (Rizzoli, pp. 333), frutto di una precisa ricostruzione costata all'autore cinque anni di lavoro, è una complicata cospirazione internazionale che nasce con un delitto in una città apparentemente tranquilla, Erice. E proprio lì che, durante un congresso internazionale in cui si discutono grandi emergenze planetarie, muore l'artefice di un inquietante rapporto sulla sicurezza a Chernobyl, il fisico Alexander Kaposka. Il merito di Pieraccini è quello di affrontare in modo narrativo, senza alcuna indecisione o compromesso, un tema scottante come il nucleare. Non a caso il libro è stato, a ragione, ribattezzato come una rivelazione sull'atomo.

Diversa è la cifra stilistica della più classica fra i tre, la trentenne romana Francesca Bertuzzi. Sceneggiatrice "marchiata" Holden, Bertuzzi



ne *Il carnefice* (in uscita il 14 giugno per **Newton Compton**) inscena una caccia all'assassino in un paesino della provincia abruzzese, San Buono, dove l'africana Danny si trova costretta a fare i conti con il suo passato. Fra il tentativo d'abuso del missionario Fratel Pio, che l'ha portata in Italia bambina, e la morte della sorella minore Khanysha, indegna di una sepoltura perché clandestina, scoprirà quel filo sottile e inquietante che lega una provincia ancora primitiva a una Chiesa corrotta, violenta, avida di bambine e di sesso. **Newton Compton** così, dopo Francesco Fioretti e il suo *Il libro segreto di Dante*, di cui abbiamo presentato il romanzo in anteprima poco prima che volasse al sesto posto nella classifica dei libri di narrativa italiana, ci riprova. Chissà, questa volta, quale sarà il risultato.

Non è affatto facile scommettere su chi di questi tre esordienti meriterà, almeno per un'estate, considerazione e successo. Certo è che il più accattivante è Luca di Persio, la cui prosa è incalzante e la trama precisa come una bomba ad orologeria. Resta però assurdo ipotizzare che anche da noi accadrà quanto successo in Svezia con "il caso JJ". Jonas Jonasson, l'esordiente giornalista che con il suo spassoso romanzo *Il centenario che saltò dalla finestra e scomparve* (Bompiani, pp. 446) è riuscito a scalzare dalla classifica i thriller. Il libro è uscito anche da noi, sta avendo successo, ma è incredibile immaginare che quest'estate 2011 non sarà targata, solo ed esclusivamente, "anomalo thriller".